Restauro del Coro del Duomo

SAGGIO STORICO

Intorno ad alcune Costruzioni

SPILIMBERGHESI

DI

F. C. CARRERI

Spilimbergo Tip. Menini

A

LETIZIA AUGUSTA DI SPILIMBERGO

FIOR DELLE DAME

NOTE E CONGETTURE

SULLA VIA DI MEZZO E SU ALCUNI FORTILIZII

DI SPILIMBERGO

Strada di Fossal dicevasi quella via di Spilimbergo che sbocca in Tagliamento oggi denominata via di mezzo, che separa Valbruna da Borgo vecchio e nelle carte dell'arch. del Duomo si parla dell'Ancona come sita fuori di porta Fossale (V. per esempio 1634 7 Febbraio, ordine de' rettori di Spilimbergo a' suburbani di venire a racconciare la strada e rosta di Fossale). La porta di Fossale doveva naturalmente essere munita e trovo in una resa di conti sull'impiego del ricavato dal dazio del Bagatin 1607 [Arch. S. Maria] parlarsi d'una Torre di Fossal che apparisce per altro resoconto essere già stata risto-

rata nel 1562 ed ivi nel 1564 si parla di spese per rifare li *muri e il torresino sopra il zucolo di Fossal.* (1) Ecco due torri una in alto, l' altra in basso e questa probabilmente a cavaliere del portone.

Per non abbandonare l' argomento de' propugnacoli e per riprender tosto dopo quello del Fossale dirò che dalle carte di detto Arch. rilevo verso la metà del secolo XV essere stato eretto il rivellino della rocca. Nel 1625 Giuseppe Caprioli ingegnere pel ristauro delle mura della Terra, che giá in parte era stato eseguito nel 1615, annovera nella sua relazione 12 torricelle nelle avariate mura di Spilimbergo e due porte maestre. Dai munimenti certi del Fossal passiamo alle congetture relativamente all' origine della via e del nome nonchè ad altre due torri.

Cominciamo da queste. Tutti sanno che sulla profonda strada di mezzo sorge una torricella detta Colombara con due spie in alto otturate verso Tagliamento ed un sottoportico a volta di

(1) Zucolo o Zucola e Mucola chiamasi in friulano antico e moderno un collicello. Molti esempli ne abbiamo nelle antiche carte. Zucola si chiamò anche un Castello presso Cividale dei Signori di Spilimbergo e certo per essere sito in luogo elevato.

botte. Impossibile oggi rilevare l'epoca di tale costruzione che di presente è pertinenza d'un nobile palazzetto del XV secolo giá de' Conti. Ma solo un documento dei Conti della Casa di sopra (1) di cui qui do il regesto ci svela in questi pressi l'esistenza d'un' altra Torre giá anticamente distrutta.

« A Nat. 1431 9ª ind. 25 Giugno Spilimbergo.
« Gio. fu Walterpertoldo di Spilimbergo dona a
« Odorico fu Pregonea di Spilimbergo suo nipote
« un sedime *ubi erat quedam turris in Castro ad-*
« *versus Tulmentum*. Confini del sedime: la casa
« del sig. Odorico mediante la via che va fuor
« della porta di Tagliamento e sotto la pergola
« — la casa del forno — il muro castellano verso
« Tagliamento — la via che passa davanti alla
« cisterna. Not°. Daniele fu Francesco da Spilim-
« bergo ».

Ed ora darò il regesto d'un altro documento esistente in copia nell'Arch. dei Conti della casa di Sotto (2) col quale forse s'intende perchè la strada si dicesse Fossale. A. Nat. 1320 3ª ind. 5 Xbre Presenti il Patriarca e il Vescovo di Concordia ed altri nel palazzo del Girone di Spi-

(1) Mio diplomatario inedito.
(2) Diploma inedito del Bianchi.

limbergo negli atti del notaio Parisino d'Udine. Per evitare questioni fra di loro, consigliati dagli amici, Pregonea e fratello Bartolomeo fu Walterpertoldo da una parte e il loro cugino Folcherio fu Bernardo dall'altra tutti di Spilimbergo fanno due porzioni de' loro castelli di Spilimbergo, Zucola presso Cividale, e Trus. Toccò a Pregonea e fratello il castello o girone di Spilimbergo col Borgo di detto girone e Trus ed altri beni, toccò a Fulcherio il castello di Zucola e Valbruna ossia *circo* di Spilimbergo con tutto il borgo esteriore ed altri beni non che certo reddito perchè egli possa costruirsi un girone in Valbruna. Seguono le convenzioni che anche le parti un anno per ciascuna abbiano il garrito delle ville e mercati della casa di Spilimbergo, che i delinquenti nella terra di Spilimbergo vengano puniti sul terreno dove hanno peccato col patto d'estradizione in caso di fuga sull'altra porzione del paese, che a comuni spese facciasi un fossato che divida la *circa* dal *girone*, che nessuna delle due parti alieni la sua porzione senza il consenso dell'altra che avrà in ogni caso diritto alla preventiva esibizione, che ambo le parti non possano introdurre foresi nella loro porzione a danno reciproco.

Questo documento dice l'epoca dell'escavo di fossale (se non è ardita la congettura) e mostra che la *circa* comprendeva il borgo esterno (di mezzo) e Valbruna ed era cioè quella mura che si cominciò a edificare da Walterpertoldo di Giovanni di Zucola e Spilimbergo nel 1304, (3) e non giá come si crede la mura ove sorge la torre dell'orologio che resta più antica e che sarebbe stata quella che abbracciava il borgo del zirone al quale appartiene la torricella o colombara di cui è fatta più sopra menzione. Essa colombara se esistente al principio del XIV° secolo doveva servire a difesa del primitivo borgo castellano e poi a tutela dello stesso contro Valbruna mostrando a quanto pare poca confidenza reciproca le parti. Noto di passaggio essere cosa tutta diversa tal divisione da quella che dopo negli anni 1366 e 1367 costituì nel consorzio di Spilimbergo le case di Sopra e di Sotto lo che avvenne tra i discesî da Bartolomeo dopo che Bartolomeo [1339] ed i suoi figli Walterpertoldo ed Enrico [1348] ebbero acquistato Solimbergo (V. arc. della casa di sotto). I quali

(3) Il Chronicon spilimbergense dice di Walterpertoldo figlio di Giovanni di Zuccula sotto il *1304* *cepit edificare circhum de Spegnimbergo.*

due colonnelli, essendo morti improli Fulcherio di cui l'atto parla e Warnerio di Pregonia si perpetuarono fino a noi.

In una lunghissima ed importante lista membranacea scritta nel XIII secolo de' beni del Sig. Gio. di Zuccula fondatore dell' odierna Casa di Spilimbergo (la quale pergamena è trascritta nel mio inedito diplomatario) si parla del Castello di Spilimbergo del borgo e della *circha* ed è questa appunto che si cominciò a edificare nel 1304. In altra lunga pergamena pure da me trascritta del 1367 relativa alla divisione fra i due Colonnelli, del Castello di Spilimbergo trovasi fatto cenno *della porta per la quale s' esce nel broiluzzo* [piccolo broilo] oggi detto bestialmente Borgolucido e della *fossa di Broiluzzo* un resto della quale si scorge nell' orto del notaio cav. LANFRIT.

Relativamente poi al torrione occidentale della Terra di Spilimbergo dirò che se fu ritenuto di poco posteriore al 1339 in base alla convenzione fra Bartolomeo ed il popolo di Spilimbergo per lo stesso motivo, dopo conosciuto il concordio del 1445 da me pubblicato, si dovrebbe ritenerlo posteriore a quest' epoca perchè anche in esso parlasi di costrurre ponti, torri e difese. Io dichiaro per altro che dubito trattarsi più di riattamenti che di costruzioni ex novo.

Nulla di nuovo so intorno alla torre mozzata del maniero di Via Savorgnana. Tutti rammentano la moderna distruzione della torricella detta della scimia sul ponte della rocca e lo smantellamento della gran torre sotto la quale si passa per entrare in castello. Io richiamo l'attenzione de' curiosi sulla struttura di quest' ultima e sulla torre delle ore, osservisi che la prima mostra non essere sempre stata chiusa dalla parte del cortile e che la seconda lascia scorgere la merlatura.

IL RISTAURO DEL CORO DEL DUOMO

Dopo che il fulmine del 12 marzo 1585 spaccò a mezzo il campanile sfondando i volti del coro e quelli della cripta [V. un piccolo m. s. A. S. M.] era certamente necessario ristaurare la chiesa e a ciò provvidero i Sig. di Spilimbergo sicchè noi troviamo in d° Arch. nel memoriale [1601 - 1602] di Trigenio Vasio procuratore della chiesa di S. M. Maggiore sotto la data 12 8bre 1601 questa memoria: *Fu fatto un' altra bolletta alli camerarii che diano a Messer Gasparo Narvesa pittore L. 10 et questi per far un modello di arlevo circha il mutar del coro, acciò si veda più evidentemente quello s' ha da fare e per chi torrà l' opera sopra di se non resti gabbato nè la chiesa.* E sotto la data del 12 9bre 1601 leggesi: *Di commissione de' m. illustri signori Gio: Henrico, Monsignor Gregorio et sig. Gio. Francesco delli signori di Spilimbergo fu fatto il scritto con Maestro Francesco Caligari milanese habitante in Palma di mutar il choro et far tutte le cose necessarie e come in detto scritto con le condizioni et patto come*

in esso con obbligò darli subito finita l'opera ducati 150 a L. 6. Sol. 4 et come in esso: qual scritto è appresso di me Trigenio Vasio Gastaldo.

4 Xbre d.° anno: *Fu mandato a Porto a far liberare la chiesa qual è interdetta perchè non si è cominciato a lavorar attorno al choro. 6 Xbre d.° Ricevemo lettere di Monsignor Ill.mo Vescovo qual dà termine circa il sospender della chiesa per mutar il choro persino all'ottava di Pasqua di ressurezione.* Nel registro stesso alli 13 gennaio del 1602 parlasi del coro come giá *mutato* e alli 18 e 22 gennaio e 6 febbraio si parla di *bianchizarlo.* E continuarono i lavori giacchè da altro memoriale (che comincia nell'8bre 1602) apparisce che ai 13 maggio 1603 si facea disfare la chiesa di S. Gerolamo per *cavar madon*, la quale chiesa, come traggo da altra carta volante che reca avvertimenti per la difesa del popolo di Spilimbergo, sorgeva presso al bosco vicinissima al Tagliamento. Sonvi *passim* molti pagamenti a muratori. Dal libro zornal 1609 - 1623 sotto il 3 febbrajo 1609 rilevasi essere stato dato ordine di racconciare la chiesa di S. Cecilia.

Nel suddetto ristauro radicale della chiesa sparì l'altare giá di S. Maddalena poi della Trinitá sotto confessione che era stato fatto fare

da Pomponio di Spilimbergo nel 1532 e l'altro della Concezione che Luigia vedova dal cav. Giacomo di Spilimbergo aveva eretto in marmo nella chiesa con cornice a volto foggiata come una mezza cappa. Vedi la dichiarazione autentica del pievano Bernardin Fregoneo 29 X.bre 1586 [A, S. M.].